MANLIO CERRONI

Ai Giornalisti Dott. Mauro Evangelisti Dott. Fabio Marricchi de Il Messaggero

e p.c.

Dott. Virman Cusenza Direttore de Il Messaggero

Roma, 10 febbraio 2016

Leggendo i Vostri articoli del 5 e 6 febbraio scorso ("Malagrotta, l'inceneritore sì accende, sì del Governo" – "Cerroni ci riprova: discarica di servizio a Riano" – "Rifiuti, altolà della Regione all'inceneritore di Malagrotta") mi vengono in mente quelle "telenovelas" degli anni '80 con il cattivo di turno costantemente messo sotto attacco dai "buoni" così come previsto dal copione, o quei romanzi d'appendice che pubblicavano una volta i quotidiani. E questa volta i nuovi capitoli della telenovela edita ormai da anni da "Il Messaggero" sul cattivo Cerroni sono dedicati alla discarica di servizio e al gassificatore.

Gli "sceneggiatori" però in questa vicenda non sono (o non vogliono essere) molto documentati e informati sui fatti, per cui non raccontano le cose come stanno e come si dovrebbe fare quando si ha la pretesa di fare corretta, imparziale e obiettiva informazione utile ai cittadini per comprendere una problema così grave e serio come quello dello smaltimento dei rifiuti a Roma.

Per offrire ai Vs. lettori un simile servizio, avreste potuto facilmente documentarVi. Avreste potuto, ad esempio, interpellarci direttamente (come qualche volta in passato è accaduto) oppure consultare tutta la corrispondenza diretta nel tempo alle Autorità e pubblicata sul mio blog (www.manliocerroni.it) e su quello del Colari (www.colari.it), siti che risultano essere molto consultati da cittadini e addetti ai lavori (oltre 1700 visualizzazioni nel mese di gennaio 2016).

E, allora, delle precisazioni:

La discarica

Premetto che una discarica di servizio è necessaria e indispensabile in qualsiasi grande città, anche in quelle la cui amministrazione eccelle nella raccolta differenziata: abbiamo ricordato e documentato tante volte che anche la tanto **celebrata San Francisco** (USA), con il suo modello "**Rifiuti Zero**", considerata "campione mondiale" di recupero e riciclo con una raccolta differenziata che supera l'80%, portata a modello dalle Giunte Alemanno e

Marino con tanto di conferenze stampa in Campidoglio alla presenza dei massimi dirigenti di San Francisco e con tante illustrazioni, ha una sua discarica di servizio dal 1967 dove viene conferito il 25% dei residui e degli scarti di lavorazione. E allora perché non approfondire bene e con chiarezza di cosa si tratterebbe in realtà?

Marino ha trovato il tempo di visitare gli impianti di San Francisco, non quelli di Malagrotta.

La stessa lettera a cui fate riferimento (Lettera del Colari alle Autorità del 20 gennaio 2016) è molto chiara in proposito. Abbiamo scritto e ricordato a tutti che con la normativa corrente non si deve parlare più di discarica, ma

"di deposito per i residui di lavorazione inerti e innocui derivati dagli impianti industriali di lavorazione dei rifiuti",

da utilizzare per risanamento ambientale, residui che non producono né biogas né percolato.

Nel caso specifico di Quadro Alto (Riano-Roma) la proposta – su cui la Regione Lazio ha omesso la necessaria attività istruttoria, donde il ricorso pendente dinanzi al TAR – prevede, laddove oggi ci sono "voragini" (ex cave), il **ripristino ambientale** del bosco originario con le stesse piante, ripristino che comporta "benefici ambientali" per la collettività (allegato) ed economici per il Comune di Riano che, oltre al recupero ambientale con il ripristino del bosco, percepirà per l'intervento utili contributi pari al 5% della tariffa stabiliti dal Decreto Commissariale n. 15 del 11/3/2005.

Per evitare poi le solite accuse di volere fare tutto da soli abbiamo dichiarato responsabilmente a più riprese la nostra disponibilità, così come richiestoci a suo tempo dal Sindaco Alemanno, alla costituzione di un apposito veicolo societario al quale far partecipare i soggetti pubblici coinvolti (AMA, Regione Lazio e Comune di Riano), attribuendo agli stessi un ruolo di preminenza e di stretto controllo nella gestione della società, ad esempio attraverso il diritto a designarne il presidente del consiglio di amministrazione. Ciò al solo scopo di dare un servizio indispensabile alla Città, di porre fine alla attuale e perdurante situazione emergenziale, di evitare all'Ama (e, in definitiva, alla collettività) di sostenere tutti i rilevanti extracosti per trasferire in impianti fuori regione gli scarti e i residui di lavorazione prodotti dagli impianti di trattamento industriale dei rifiuti di Roma e, in più, con la Città pulita. Per non parlare degli enormi danni ambientali derivanti dall'attuale trasporto fuori regione. Per questo, e non solo per "preveggenza" imprenditoriale, dovuta a una esperienza nel settore di oltre mezzo secolo, avevamo previsto lo scenario che si sarebbe delineato a seguito dell'imminente esaurimento delle volumetrie della discarica di Malagrotta e avevamo in tempi utili (ottobre 2009) individuato la soluzione proprio nel "caratteristico" sito di Quadro Alto e questo senza considerare i risolti occupazionali.

Ma ci sono in giro altre proposte? A noi non ci risulta.

Il Gassificatore (tecnologia oggi la più avanzata nel mondo capace di eliminare "furani e diossine" della combustione).

Sapete bene che anche il CDR (Combustibile derivato dai rifiuti) va in giro per l'Italia e l'Europa in cerca di impianti che lo **ricevano** e lo trasformino in energia; anche in questo caso sapete bene, o dovreste sapere, quali enormi danni economici e ambientali questo comporti.

Si tratta di un **argomento** troppo importante e delicato per non ricordarlo di nuovo ai romani e anche a voi, limitandoci ai soli dati relativi agli impianti industriali di Malagrotta: nell'anno 2015 hanno preso il via verso impianti siti fuori Regione, in Italia e all'estero, centinaia di migliaia di tonnellate di prodotti trattati, dal CDR alle frazioni secche e umide, alla FOS e agli scarti. Una teoria di spedizioni dai numeri impressionanti: 20.846 viaggi su TIR, per 10.274.200 km di percorrenza con conseguente emissione in atmosfera di 10,17 ton di CO e 4.196,29 Ton di CO2; paradossalmente proprio nell'anno in cui la Conferenza Internazionale di Parigi sul Clima ha lanciato 1'SOS per ridurre l'inquinamento ambientale del pianeta.

Consentire alla Regione di raggiungere l'autosufficienza in termini di smaltimento e trattamento è un dovere istituzionale imposto fermamente anche dalle norme dell'Unione Europea anche per evitare alla collettività uno spreco enorme di denaro e al tempo stesso risparmiare all'ambiente un inquinamento in nessun caso giustificabile.

Ora che finalmente il Decreto Sblocca Italia si indirizza verso il criterio dell'autosufficienza degli impianti, ora che il Lazio potrebbe sottrarsi a questo "dispendioso" e "dannoso" "turismo" dei rifiuti ecco che si vorrebbe rimettere tutto in discussione!

Perché, ad esempio, sul tema dei forni non vi siete soffermati con la stessa attenzione su un fatto alquanto strano e cioè "l'improvvisa" sparizione dall'elenco degli impianti di incenerimento presentato dal Governo nella prima stesura del Decreto "Sblocca Italia", del gassificatore di Albano, sempre presente nella lista e poi "misteriosamente" scomparso nonostante i calcoli fatti dal Governo e dalla Regione sul fabbisogno di incenerimento del Lazio ne giustifichino a pieno la necessità? Come mai non avete detto e scritto che Albano è stato cancellato dalla Regione Lazio, mentre è "magicamente" comparso un forno aggiuntivo a San Vittore in quegli impianti di ACEA dove il Vostro Editore qualificato azionista è fortemente interessata negli ultimi tempi al tema dei rifiuti?!

Per concludere, che cosa si deve fare per avere una informazione completa e soprattutto corretta? Abbiamo scritto lettere su lettere anche al Vostro Giornale (da ultimo vi siete inventati, con tanto di fotografia e richiamo in prima pagina, la qualifica di **evasore** a Guidonia posta in grande evidenza nel giornale del 9 gennaio 2016 e coprirmi di vergogna). Abbiamo sempre dato ampia disponibilità a un confronto pubblico, a una tavola rotonda, a un dibattito televisivo.... sempre senza esito.

Da tempo immemorabile abbiamo elaborato proposte concrete sempre con l'obiettivo di risolvere il complesso e delicato problema dei rifiuti in termini operativi, funzionali ed

economici convinti come siamo della bontà delle nostre comprovate capacità e delle soluzioni operative all'avanguardia. E la realtà dei fatti dimostra inequivocabilmente e, direi anche, tragicamente, come la attuale gestione abbia notevolmente aggravato il quadro complessivo presente in Città. La lettera inviata al Presidente Fortini in data 25 agosto 2015 lo dimostra ampiamente: stanco di essere diventato il suo pungiball ispiratore di interviste a spron battuto, lo esortavo a dedicarsi con maggiore impegno a "ripulire" la Città diventata sempre più una discarica a cielo aperto. Tutto inutile.

In quella lettera ricordavo al Presidente Fortini, con il linguaggio della verità che ho sempre prediletto, quanto fosse diversa dalla Roma attuale la Roma di quando tutto il ciclo, dalla raccolta allo smaltimento, era gestito dai **Privati** (1960-1979) da me coordinati e rappresentati. Oggi le foto di Roma che la stampa ha pubblicato e che hanno fatto e fanno il giro del mondo - maiali che razzolano nei rifiuti sulle strade cittadine, topi che passeggiano in Via Nazionale, cassonetti stracolmi di immondizia, marciapiedi invasi dai rifiuti maleodoranti fino al percolato a Lungotevere Sanzio - testimoniano lo stato in cui è ridotta la Città.

Che Dio ce la mandi buona!

Allegati

NOTA

Si avvicina il tempo di far chiarezza e giustizia assoluta di tutto il **rapporto** quasi trentennale che Malagrotta ha reso alla Città. *ne è riprova anche una proiezione a livello nazionale la nota del 2010 dove risulta che Roma per lo smaltimento spende il 17% del costo globale del servizio che si compone di spazzamento, raccolta rifiuti, trasporto e smaltimento contro una media nazionale che va dal 25 al 40%* per cui Roma sull'intero servizio di N.U. per la voce smaltimento rifiuti ha realizzato con Malagrotta in media un'economia di almeno 10-15 punti sui parametri nazionali e considerato che il bilancio globale è di circa i 700 milioni l'anno ne è derivata una economia annua dai 70 agli 80 milioni.

Per finire, una riflessione: Della Valle, considerato illuminato imprenditore, ha messo a disposizione, liberamente, 25 milioni per la manutenzione straordinaria del Colosseo e tutti a buon diritto gliene hanno dato atto e ringraziato. Noi con Malagrotta abbiamo reso un servizio alla Città per quasi 30 anni con un'economia equivalente ogni anno a 3 restauri del Colosseo e anziché il premio ci è stato riservato il castigo, e che castigo!!

BOSCO QUADRO ALTO (RIANO-ROMA)





Preg.mo Dott.
Daniele Fortini
Presidente AMA SpA
Via Calderon De La Barca, 87
00142 ROMA

Roma, 25 agosto 2015

Caro Presidente,

ho letto con qualche giorno di ritardo l'intervista a Repubblica del 21 agosto ... Agosto o non agosto le interviste sono il Suo punto forte e non perde occasione per apparire.

Mi ha colpito l'ultimo attacco personale (come scrive Cecilia Gentile) che Lei ha voluto rivolgermi: "Cerroni deve capire che i rifiuti di Roma non sono del Colari, ma dell'Ama".

Questo è veramente troppo ... e assolutamente fuori luogo.

Lo sanno TUTTI (anche Lei) che quando i rifiuti di Roma (anzi tutta l'Organizzazione di essi derivata dall'Appalto-Concorso bandito dall'Amministrazione Comunale con Deliberazione Consiliare n. 999/59) a partire dalla Raccolta fino allo Smaltimento era gestita da "P R I V A T I" da me coordinati e rappresentati ..." Roma nell'anno 1973 è stata la sola Metropoli al mondo che per lo smaltimento dei rifiuti anziché pagare ha incassato circa 800 milioni" 1

Ora che il servizio è "P U B B L I C O" e Lei lo gestisce i rifiuti della Città rappresentano urbi et orbi il disdoro, il disonore, la vergogna di Roma a prescindere dai costi (molto più elevati)che ricadono sulla collettività.

E se Lei vuole continuare a polemizzare con me anziché a collaborare per il bene di Roma come io più volte Le ho detto e scritto io non mi tiro indietro: dove, come e quando vuole sono pronto ad un pubblico dibattito.

Pley,

Est modus in rebus.....(Orazio). E' sempre l'ora di parlare il linguaggio della verita!

Cordialmente.

¹ (dal Libro "Storia e Cronaca a volo d'angelo sulla "monnezza" di Roma e del Lazio" pagg. 116-117).











